



I dolci inganni (1960)

La descrizione di un microcosmo vuoto in cui brillano le figure femminili per la loro vuota apparenza.

Un film di Alberto Lattuada con Catherine Spaak, Christian Marquand, Jean Sorel, Giacomo Furia, Patrizia Bini, Gisella Arden. Genere Commedia durata 95 minuti. Produzione Italia 1960.

La bella Francesca si infatua di Enrico, un professionista già avanti con gli anni, e gli si offre. Capirà poi che l'amore è un'altra cosa.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Francesca è una liceale diciassettenne di buona famiglia. Assistiamo a una sua giornata in cui non entra in orario a scuola per andare a far visita a Enrico, un architetto che ha vent'anni più di lei e l'ha conosciuta bambina. Rientrata in classe assisterà a un conflitto sull'amore tra studentesse e poi trascorrerà il resto del tempo in parte con l'amico Renato nel lussuoso palazzo di una affascinante quanto algida principessa e poi in un antico edificio alla cui ristrutturazione sta lavorando Enrico.

Le cronache di un tempo avrebbero iniziato così: "Correva l'anno...". È un incipit appropriato per questo film perché 'correva l'anno 1960' e Alberto Lattuada si mostrava nettamente in anticipo sui tempi dell'evoluzione della morale sessuale senza per questo rinunciare a una lettura problematica di quanto stava per verificarsi nel tessuto sociale. Lo sguardo in macchina finale di Francesca rimanda a un altro 'storico' sguardo in macchina: quello dell'Antoine Doinel de "I quattrocento colpi" di Truffaut che lo precede di un anno sugli schermi. Certo il contesto socio-culturale dei due film si colloca a distanze siderali ma in entrambi gli sguardi c'è il bisogno di risposte che gli adulti non hanno saputo dare, c'è l'incertezza di un futuro pieno di incognite. È questo che i censori dell'epoca non compresero fermandosi solo alla superficie di una scena iniziale (il risveglio dopo un sogno erotico) brutalmente mutilata nonché sull'epilogo. Ricorda Lattuada: "La censura fece un massacro perché la ragazza non si pentiva di aver perduto la verginità e non piangeva, non andava dal prete, non andava dalla madre e neanche da un'amica. Si guardava in uno specchio e nasceva sul suo volto un sorriso leggerissimo, pieno d'innocenza, con la coscienza che da quel momento cominciava per lei l'altra problematica, quella dell'amore: ora la partita diventava molto più grossa, era quella dei sentimenti." La debuttante Catherine Spaak offriva il suo giovane corpo, nascosto da un babydoll e con un solo nudo a mezzo busto di schiena, a una riflessione che, strutturandosi narrativamente nell'arco di un giorno, mostrava un microcosmo vuoto come la casa in cui Francesca abita con la famiglia. Se le figure femminili brillano per la loro vuota apparenza (protagonista esclusa) sono i maschi a risultare psicologicamente irrisolti. Enrico passa dal sottile piacere della seduzione di una vergine all'innamoramento che non sarà corrisposto mentre Renato ha la bellezza del Jean Sorel giovane e una sfrontatezza dietro cui resta ben poco da scoprire. Rimane il fratello Eddy, testimone frastornato della fondamentale fase di passaggio attraversata dalla sorella. Entrambi sono cresciuti in un mondo apparentemente protetto da sommovimenti che però stanno cominciando a presentarsi e Francesca mostra la consapevolezza necessaria per affrontarli da donna libera.